

il commento al vangelo della domenica

LA MIA CARNE E' VERO CIBO E IL MIO SANGUE VERA BEVANDA

commento al vangelo della ventesima domenica del tempo ordinario (16 agosto 2015) di p. Alberto Maggi:



Gv 6, 51-58

In quel tempo, Gesù disse alla folla: «Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo».

Allora i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?». Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda.

Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e

io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me.

Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno».

L'evangelista ci presenta la conclusione del lungo discorso tenuto da Gesù nella sinagoga di Cafarnaò, tutto incentrato sull'Eucaristia.

Giovanni è l'evangelista che non ha il racconto della cena Eucaristica, ma in realtà è l'evangelista che, più degli altri, ne esplora i ricchissimi significati. Vediamoli.

Gesù, rivendicando la condizione divina con il nome "Io sono", afferma di essere questo "pane vivo che discende dal cielo. Chi lo mangia vivrà per sempre", quindi è un pane che consente una vita di una qualità tale che neanche la morte potrà scalfire, e, dichiara Gesù "il pane che vi darò è la carne per la vita del mondo".

Qual è il significato di questa espressione? 'La Carne' indica l'uomo nella sua debolezza. La vita di Dio non si può dare al di fuori della realtà umana. Non può esserci comunicazione dello Spirito dove non ci sia anche il dono della carne. I doni dello Spirito passano attraverso l'umanità, più si è umani e più si scopre il divino che è in sé.

Ebbene "i Giudei" – ricordo che con questo termine si indicano le autorità religiose, i capi – non accettano questo, si mettono a discutere aspramente e dicono "come può costui" – notiamo come i giudei si rivolgano sempre a Gesù con disprezzo, ed evitano sempre di nominarlo – "darci la sua carne da mangiare?"

Un Dio che, anziché pretendere i doni si fa lui dono per la vita del mondo, questo è inaccettabile per un'istituzione religiosa che ha creato un Dio a sua immagine e somiglianza, e come essa sfruttatrice dei bisogni dell'uomo.

Ebbene, ecco la dichiarazione di Gesù "in verità, in verità vi

